

obbligarono di necessità ad uno studio preliminare, onde bene intenderle e rettamente applicarle; tanto più che alla rinnovazione indebita fatta, cioè senza titolo o con titolo prescritto, tenendo dietro la giusta sì, ma grave pena dell'indennità a favore dei terzi, contro i quali si fosse operata, ne accadde questo: che al naturale interesse dei creditori, di provvedere diligentemente alla conservazione dei loro diritti, si aggiunsero i consigli della prudenza, cioè di andar cauti e di non abbandonarsi ad atti inconsulti ed avventati, i quali potessero far incorrere la grave responsabilità dei danni; quindi una gran parte del termine della prima legge andò, non voglio dire perduto, chè non è perduto il tempo che si impieghi allo studio della legge per ben intenderla e meglio eseguirla, ma certo necessariamente venne a sottrarsi alle operazioni delle rinnovazioni; le quali, bisogna pur dirlo, ebbero a subire anche un altro ritardo nella provvista ed apparecchio dei registri nuovi che per disposizione della legge dovevano sostituirsi agli antichi.

Non basta; la rinnovazione dovendosi fare e contro i debitori originari e contro gli attuali possessori dei fondi soggetti al vincolo della ipoteca, si incontrarono difficoltà ed ostacoli di ogni maniera nell'attuare queste prescrizioni, che non avevano precedenti nel sistema ipotecario toscano.

La constatazione dei debitori, specialmente di fronte a crediti antichi e secolari, impegnò a lunghe e pazienti ricerche, a diligente studio di carte e documenti che non sempre si ebbe modo e comodo di esaminare ai pubblici archivi onde rintracciare il titolo primitivo del credito e seguirlo nella storia delle sue fasi contrattuali. La constatazione poi dei possessori dei fondi presentò ostacoli anche maggiori per la difficoltà gravissima di identificare i beni soggetti ad ipoteca e che avevano subito molti diversi e frazionati passaggi. Quasi sempre occorre di richiedere informazioni e notizie ai cancellieri ministri del censo, e spesso anche di più comuni. Costesti funzionari pubblici non sempre furono in grado di soddisfare alle domande delle parti, e dovettero essi medesimi alla loro volta chiedere schiarimenti. Comprendete benissimo che la molteplicità e il rinvio di tali domande dovette necessariamente riuscire causa di lunghezze e di ritardo. Inoltre fece ostacolo alla identificazione dei beni l'incertezza dei medesimi; e questo per difetto di corrispondenza tra l'estimo antico toscano e il nuovo catasto di quelle provincie. A vincere cotesta difficoltà fu spesso necessario ricorrere all'opera di periti. Finalmente il numero dei crediti di alcune amministrazioni pubbliche, e specialmente di alcune opere pie, elevandosi a cifra molto ingente, oltre i mille, e molti di questi crediti risalendo ad origine più che secolare, nel volgere degli anni si sono andati talmente frazionando, che il compito della rinnovazione in verità è estremamente difficile. Per chi debbe operare in mezzo a tante incertezze, a tante difficoltà, a tanti ostacoli, la volontà e l'opera non bastano. Ci vuole un altro elemento, ci vuole l'elemento del tempo, e il tempo pur troppo fece difetto al buon volere. Non abuserò più oltre dell'attenzione della Camera. Con queste poche considerazioni credo aver dimostrato, non solamente la convenienza e l'utilità, ma, ciò che più mi preme, la giustizia e la suprema necessità della proroga che io propongo.

Io confido, come dissi, che il Parlamento nella sua saviezza non permetterà la rovina di tante fortune patrimoniali e concederà una nuova proroga. Me ne rassicurano i suoi precedenti.

In questa fiducia, non aggiungo che una sola parola per raccomandare la mia proposta alla sollecitudine della Camera.

Signori, il termine, che io credo e spero sarà prorogato, va a scadere coll'ultimo giorno di questo mese.

Quando si pensi alle forme parlamentari che debbono compiersi ancora in questa Camera e nell'altra del Senato, davvero che mi pare non aver bisogno di dimostrare la ragione dell'urgenza.

La ragione dell'urgenza, nel caso, è evidentissima. Siamo a tal punto che il più piccolo indugio può esporre al pericolo che la proroga, per quanto fosse riconosciuta giusta e necessaria, non arriverebbe in tempo e non raggiungerebbe il suo scopo.

Conchiudo chiedendo che la Camera si compiaccia di prendere in considerazione la mia proposta e di dichiararla d'urgenza.

PRESIDENTE. Domando prima se questa proposta è appoggiata.

(È appoggiata.)

Il ministro di grazia e giustizia ha la parola.

MIGLIETTI, ministro di grazia e giustizia. Non ho difficoltà a che sia presa in considerazione questa proposta.

PANATTONI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PANATTONI. Appoggio l'urgenza. . .

PRESIDENTE. Scusi, non è contestata da nessuno, e credo quindi sia inutile appoggiarla.

Metterò ai voti la presa in considerazione.

(La Camera approva.)

RELAZIONI SUI PROGETTI DI LEGGE: 1° PER LA LIBERA ESPORTAZIONE DEI CEREBALI NELLE PROVINCE NAPOLITANE; 2° PER LE TASSE DI BOLLO; 3° PER LE TASSE DI REGISTRO.

DE BLASIS, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul progetto di legge presentato dal ministro delle finanze per la convalidazione del decreto portante abolizione del divieto di esportazione dei cereali nelle provincie napoletane.

MINGHETTI, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul progetto di legge per la tassa di bollo.

TONELLO, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione della Commissione che ha preso ad esame la legge sulla tassa di registro.

PRESIDENTE. Saranno stampate e distribuite.

SVOLGIMENTO DI UN DISEGNO DI LEGGE DEL DEPUTATO MINERVINI PER ESTENDERE A TUTTE LE PROVINCE IL DECRETO DELLA LUOGOTENENZA DI NAPOLI DEL 13 FEBBRAIO 1861.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno è ora lo svolgimento della proposta del deputato Minervini per estendere a tutte le provincie le disposizioni del decreto della luogotenenza di Napoli del 13 febbraio 1861.

Essa è in questi termini:

« Il sottoscritto propone che la Camera, in linea provvisoria (e fino a quando non sarà provveduto per via di legge ad una codificazione italiana, civile, penale, militare, commerciale, amministrativa e forestale, e ritenendo il sottoscritto sempre quanto egli esprime in questa Camera nella tornata